Scritto da Red.
Martedì 11 Luglio 2023 16:32



STRASBURGO – Il Parlamento europeo ha espresso preoccupazione per la riforma elettorale in Polonia e ha criticato con forza il "Comitato di Stato per l'esame dell'influenza russa sulla sicurezza interna".

La risoluzione, adottata martedì con 472 voti a favore, 136 contrari e 16 astensioni, fa il punto sugli ultimi sviluppi nel Paese che, secondo i deputati, indicano un ulteriore arretramento nel rispetto dei valori europei.

Riforma elettorale

I deputati hanno espresso forte preoccupazione per gli emendamenti al Codice elettorale polacco adottati in vista delle prossime elezioni parlamentari dell'autunno 2023 e delle elezioni europee del giugno 2024. I deputati sottolineano che le modifiche possono discriminare coloro che votano dall'estero e sottolineano che la sezione della Corte Suprema polacca incaricata delle controversie elettorali non può essere considerata come un tribunale indipendente e imparziale.

Nella risoluzione si esortano le autorità polacche a conformare le modalità di svolgimento delle elezioni agli obblighi e agli standard democratici dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) e di altri organismi internazionali. Il Parlamento chiede una missione di osservazione elettorale per le prossime elezioni parlamentari, mentre è in corso una

valutazione delle regole da parte dell'Ue.

"Lex Tusk"

Per quanto riguarda il "Comitato di Stato per l'esame dell'influenza russa sulla sicurezza interna della Polonia tra il 2007 e il 2022" (un organo amministrativo con il potere di escludere individui dalle cariche pubbliche), il Parlamento esorta le autorità polacche ad abrogare l'atto in questione - che, secondo i critici, prende di mira le figure dell'opposizione, tra cui l'ex primo ministro Donald Tusk - o almeno a sospenderne l'effetto fino a quando la Commissione di Venezia non avrà emesso il suo parere urgente e la legislazione sarà stata modificata di conseguenza.

Se l'atto rimane in vigore, la Commissione dovrebbe accelerare la procedura di infrazione in corso e rivolgersi alla Corte di giustizia dell'Ue per ottenere misure provvisorie, affermano i deputati.